

# Gropparello

## Rivivere la storia

A Case Bassano di Groppovisdomo l'incontro fra i ricercatori del Grac e gli eredi del pilota

# Dall'Arkansas nei boschi che salvarono il papà pilota

## WOODY: MIO PADRE SI SENTIVA UN SOPRAVVISSUTO IN UNA GUERRA TREMENDA

Luigi Destri

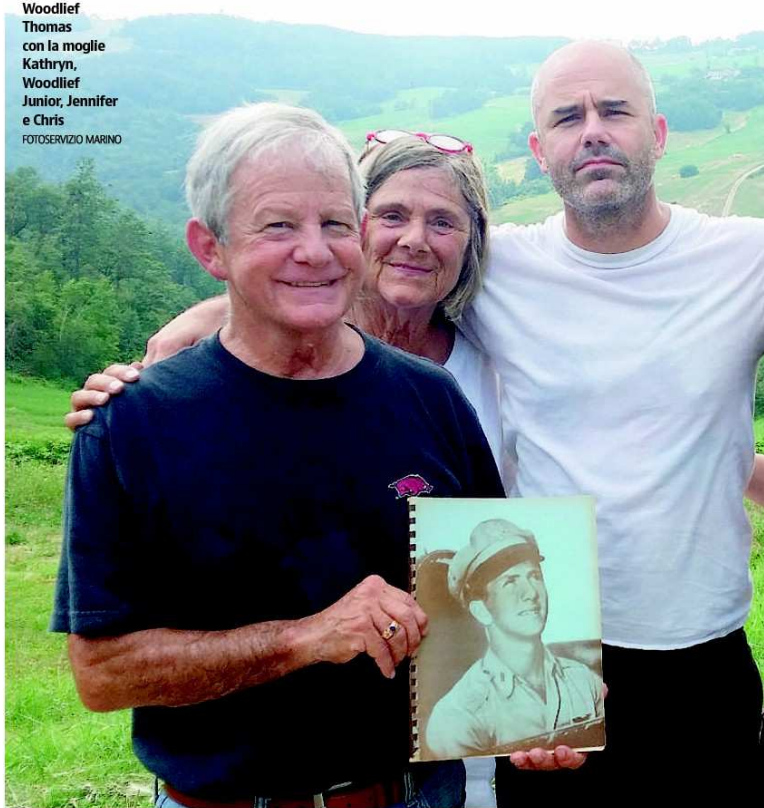
### GROPPARELLO

Da Little Rock, Arkansas a Case Bassano di Groppovisdomo per ascoltare una storia, per toccare con mano un'avventura vissuta 73 anni fa dal proprio padre, per chiudere il cerchio. Woodlief Thomas, per tutti Woody, 71 anni, ha voluto raccogliere alcuni pezzi dell'aereo, guidato dal padre Clarence che si schiantò nei pressi del fiume Riglio nel gennaio 1945. Il giovane pilota americano scampò alla morte lanciandosi col paracadute poco prima che il suo caccia P-47 Thunderbolt impattasse al suolo. Le avventure vissute da Clarence per tornare a Pisa, alla base americana, sono impresse nella memoria del figlio Woody che da bambino ascoltava i racconti del padre tornato in patria dopo la fine della guerra: «Sono qui grazie all'associazione piacentina Grac (Gruppo Ricercatori Aerei Caduti) che mi ha contattato dopo il ritrovamento dei resti del velivolo su cui viaggiavo mio padre. Era il 2015 e non credevo alle mie orecchie quando me lo dissero - racconta ancora incredulo e commosso Woody, occhi azzurri presi dal padre la cui famiglia ha origini gallesi - Da allora ho sempre voluto vedere

questi posti e, ora che sono in pensione, ho avuto il tempo e ho portato con me i miei due figli, mia moglie e mia nuora». Dopo essersi persi dalla Svizzera a Piacenza («Guidare in Italia non è facile come in Arkansas» ha esclamato ridendo il figlio Woodlief Jr. scendendo dall'auto) la piccola comitiva è arrivata all'appuntamento con un leggero ritardo a Gropparello. Ad aspettare Woody, Chris, Woody Jr., Kathryn e Jennifer, c'erano tre membri del Grac che li hanno accolti con abbracci e regali; due copertine per pentole e sei o sette portachivi fabbricati dalle famiglie del posto, nel lontano '45, con i rottami dell'aereo caduto. La sorpresa è tanta: «Non posso crederci. Non sapevo che esistessero ancora questi oggetti - dice incredulo Woody - Sono reperti legati a mio padre. Che emozione». Il figlio del tenente americano, ucciso da un tumore a soli 35 anni, comincia a ricordare commuovendosi. «Mi ha insegnato a giocare a baseball, raccontava un sacco di storie divertenti e quando parlava della sua avventura italiana, come la chiamava lui, lo faceva con un tono leggero, mai triste. Si sentiva un sopravvissuto in una guerra tremenda. Quando morì avevo dieci anni. Fu un'esperienza devastante. Ma ora posso finalmente vedere il po-

sto dove atterrò col paracadute, dove cominciai la sua odissea». Sulla strada per Case Bassano, pochi chilometri dopo Groppovisdomo, incontriamo Piero Casaligi, testimone dell'incidente aereo. «Ero piccolo, ma ricordo bene - racconta Pierino - L'Americano, subito dopo l'impatto, venne verso la mia casa con una pistola in mano. Era agitato, teso, sul chi va là. Si trovava in territorio nemico, ma fu fortunato perché incontrò subito i partigiani che lo nascosero ai tedeschi. Mia mamma fece degli zaini e delle borse con il paracadute che il tenente americano ci regalò. Con i rottami del Thunderbolt mio padre costruì un motore per un veicolo e delle stoviglie». Woody ascolta, piange un po', suo figlio Chris lo abbraccia. Con l'aiuto di un metal detector portatile, Luigi Buratti, Arrigo Francani e Pierino Bergonzi, membri del Grac, cominciano a cercare pezzi di metallo in una radura nei pressi del plane crash. Woody vuole partecipare, vuole recuperare un cimelio, un ricordo e alla fine trova un grande proiettile deformato della mitragliatrice dell'aereo. E' contento Woody quando dice "goodbye" ai suoi nuovi amici che lo hanno aiutato ad aggiungere un tassello alla vita del padre e che forse lo faranno smettere di piangere.

Da sinistra Woodlief Thomas con la moglie Kathryn, Woodlief Junior, Jennifer e Chris  
FOTOSERVIZIO MARINO



Woodlief (Woody per tutti), a sinistra, con Pierino Bergonzi del Grac

### L'IMPEGNO DEI RICERCATORI DEL GRAC

## A Zavattarello, a 11 metri sottoterra, è stato ritrovato un aereo con vittime all'interno

Il Gruppo Ricercatori Aerei Caduti (GRAC) nasce nel 2011 dall'iniziativa di Luigi Buratti, Cristiano Maggi, Andrea Dotti, Arrigo Francani e Pierino Bergonzi; tutti piacentini, appassionati di storia ed in particolare dei fatti accaduti nella loro provincia durante la seconda guerra mondiale, con uno speciale riguardo per l'aeronautica e per

gli aerei precipitati a seguito di eventi bellici. «Lo scopo del gruppo è quello di ricostruire singoli episodi con il maggior numero possibile di informazioni: raccolte sul web, libri, archivi, testimonianze ed ovviamente spedizioni sui luoghi fisici con l'ausilio dei metal detector - spiega Arrigo Francani - Il gruppo dal suo nascere ha già

individuato con certezza le posizioni d'impatto di una trentina di velivoli. Per ognuno di questi ritrovamenti è stata redatta una scheda che riporta le notizie finora in possesso; essa è corredata da immagini delle ricerche e dei reperti recuperati e, dove rinvenuti, da documenti, e testimonianze audio/video se effettuate». Il grup-

po non ha la pretesa di individuare la "versione perfetta"; semplicemente si limita a cercare, catalogare i materiali e mostrare il raccolto. Il Grac non ha finalità di lucro e nessun altro interesse oltre alla passione di conoscere quanto più possibile su vicende delimitate. In questo periodo i ricercatori si stanno concentrando sul recupero dei resti di un aereo tedesco sul monte Alfeo in Alta Valtrebbia e hanno appena ritrovato a Zavattarello, nel pavese, a 11 metri sottoterra, un aereo con ancora le sette vittime all'interno.



I ricercatori del Grac stanno recuperando un aereo tedesco sul monte Alfeo

L.D.



### Made in Gropparello

I familiari del pilota accolti con abbracci e con coperchi e portachiavi fatti con i rottami dell'aereo



### Gruppo ricercatori aerei caduti

Il Grac nasce nel 2011 dall'iniziativa di Arrigo Francani, Cristiano Maggi e Pierlino Bergonzi, tutti piacentini appassionati di storia

### Emozione dal passato

Gli chiesi "Tu partigiano?". Lui rispose "Sì sì, io partigiano", gli diedi una pacca sulle spalle: "Io americano"



Luigi Buratti del Grac con il metal detector portatile

#### IL DIARIO

## L'incontro con il partigiano e l'accoglienza con latte e pane

● Il diario che Clarence McClellan Thomas scrisse dal giorno del suo incidente (3 gennaio 1945) fino al giorno del rientro al suo reparto dislocato al tempo in Toscana (15 febbraio 1945) fu ritrovato dalla nipote Sarah nel 2015. Thomas vi racconta dei personaggi incontrati, dei posti (Case Bassano di Groppovisdomo, Prato Barbieri, Morfasso, Bore, Metti, la Valle del Ceno ecc), dei momenti di grande terrore (a Metti erano nascosti insieme ai partigiani in uno stretto nascondiglio sotto il pavimento e sopra sentivano parlare in tedesco...), fino al ricongiungimento con i "suoi", dopo decine di giorni trascorsi spesso in modo rocambolesco. Ecco un estratto dell'inizio del diario tradotto in italiano:

[...] Il motore dava i primi segni di malfunzionamento. Non riuscivo a prendere quota. Quando vidi le montagne a sud del Po capii che non le avrei superate. Stavo perdendo anche l'olio. Contattai via radio il tenente Jung, gli esposi la situazione e gli comunicai che mi sarei lanciato con il paracadute nella prossima vallata. Mentre parlavo mi accorsi che la stava superando. Jung mi disse "Buona fortuna. Sei in un territorio poco ostile". Lo ringraziai. Mi tolsi la maschera dell'ossigeno, la cintura di sicurezza e spensi la radio. Provai una sensazione di solitudine tremenda. Avevo staccato ogni contatto con i miei commilitoni. Ero completamente solo. Mi spostai verso destra e mi lanciavi col paracadute. Ero ancora in cielo con il paracadute quando vidi l'aereo schiantarsi e prendere fuoco. In un attimo pensai che potevo esserci io in quell'inferno. Caddi a 200 piedi dai resti fiammanti dell'aereo. Erano le 14.32. La valle sembrava rocciosa e piena di boschi. Atterrai in un campo coltivato. Subito dopo notai un uomo che correva verso di me con un mitra. Aveva una stella rossa sul cappello [...] Rimasi illeso dopo l'impatto col suolo. Tirai fuori la mia pistola e cominciai con l'altra mano a liberarmi dal paracadute. Il piccolo uomo si avvicinò. Gli chiesi "Tu partigiano?" indicando il suo cappello. Lui rispose "Sì sì, io partigiano", gli diedi una pacca sulle spalle esclamando "Io americano". Ci dirigemmo verso una fattoria abbracciati [...] Una famiglia di contadini mi rificollò con scodelle piene di latte e pane. Era il latte più buono che avessi mai mangiato [...]. Raggiunsi Vernasca, dove dormii in una postazione radio e assistetti, da una collina innevata, ad una battaglia a Lugagnano tra i tedeschi e i partigiani mentre i nazisti tentavano di portare due carri armati e una camionetta da Castell'Arquato a Lugagnano [...]. Quella notte i partigiani, molti dei quali erano feriti dopo la battaglia, mi dissero che dovevo lasciare Vernasca al più presto perché i tedeschi l'avrebbero conquistata presto. Alle 6 di sera lasciai Vernasca in direzione Bardi con un manipolo di partigiani [...]. **L.D.**



Il dono dei coperchi per pentole fabbricati nel 1945 con i rottami dell'aereo caduto

## A Case Bassano si chiudono sette anni di indagine appassionata

#### Ricerche, testimonianze e incroci per ricostruire la storia del pilota

● Dopo l'incidente i resti dell'aereo furono recuperati dalla gente del luogo che con le "lese" (slitte trainate da buoi) trasportarono i resti fin sulla strada principale, poi con autocarri il relitto raggiunse Gropparello. Non tutti i resti furono però requisiti dalle autorità. I residenti dei villaggi vicini arrivarono per primi sulla "preda", attirati dal boato della caduta, e riuscirono a sottrarre lamiere e parti del motore, longheroni ecc. Con l'inventiva contadina e l'estremo bisogno di tutto, i resti asportati furono trasformati in attrezzi utili per la casa: coperchi per pentole dalle lamiere delle ali, zappe da parti del motore. Per decenni nessuno investigò sull'accaduto fino al 26 novembre 2011, quando Arrigo Francani, Cristiano Maggi e Pierlino Bergonzi del Grac, accompagnati da un testimone di allora Antonio Bergonzi, che li aveva contattati, si recarono a Case Bassano. Qui incontrarono un altro testimone, Pierlino Casaliggi che spiega loro la strada per raggiungere il luogo esatto della caduta. Il gruppetto raccolse dei detriti, ma ancora non furono sufficienti a capire a chi appartenesse l'aereo. Tre anni dopo, grazie alla soluzione di un altro "caso" di velivolo abbattuto, il Grac si accorse di avere un documento importante che si pensava appartenesse ad un altro caccia abbattuto. Invece, grazie a incroci di testimonianze, do-



Per Red-2 onorificenza nel comando Usa a Pisa nel 1945

documenti e reperti con matricole e punzonature ancora impressi, recuperati grazie ai metal detector durante diverse ricerche sul campo, fu provato che la carcassa dell'aereo caduto apparteneva al tenente Clarence McClellan Thomas, nome di battaglia Red-2. Nel 2015 Sarah Thomas, nipote del pilota americano, mentre naviga su internet per effettuare ricerche sul suo albero genealogico, si imbatte sulla pagina web del Grac dove è riportata la storia del ritrovamento e riconosce lo zio Clarence. Dopo una serie di contatti, Sarah mette a disposizione il diario dello zio, scritto dallo stesso come report per l'esercito. Una ventina di pagine scritte con la macchina da scrivere per raccontare l'odissea vissuta dal giovane tenente in Italia custodite gelosamente dal fratello, padre di Sarah, in un cassetto. L'arrivo a Case Bassano del figlio Woody è molto probabilmente il capitolo finale di un pezzo di storia sconosciuta e riscritto da un manipolo di investigatori appassionati e instancabili. **L.D.**

Nel 1945 lo schianto dell'aereo: il tenente Clarence McClellan Thomas si salvò lanciandosi con il paracadute e fu subito aiutato dai partigiani di Gropparello

#### LA STORIA DI CLARENCE MCCLELLAN THOMAS

## Si arruolò dopo l'attacco a Pearl Harbor, morì a soli 35 anni di cancro

● Clarence McClellan Thomas è nato in Arkansas, il 19 gennaio 1924. Si è laureato alla High School nel 1941 e ha frequentato l'Università dell'Arkansas, a Fayetteville. Durante il primo anno di college, Pearl Harbor fu attaccata e Clarence si arruolò nell'Army Air Corps degli Stati Uniti, il 26 ottobre 1942. Dopo l'addestramento divenne pilota e fu stanziato nel Mediterra-

neo. Da marzo fino al maggio del 1943, si trasferì in Nord Africa e si esercitò fino a luglio, poi iniziarono i combattimenti con la Dodicesima aeronautica, impegnati principalmente nel supporto delle forze di terra, mentre il gruppo avanzava verso le basi in Sicilia, Italia, Corsica, Francia e Germania. Il suo gruppo aereo, 86th Fighter Group, partecipò a mis-

sioni in Sicilia e sostenne l'invasione da parte della Settima Armata nel luglio del 1943. Il gruppo assistette l'avanzata alleata verso Roma durante il gennaio-giugno 1944. Sostenne inoltre l'invasione della Francia meridionale nell'agosto 1944. Il 3 gennaio 1945, durante una missione di bombardamento sul ponte della ferrovia a Calciano, nel bresciano, l'aereo del 2 tenen-

te Clarence McClellan Thomas, venne colpito dalla contraerea e sviluppò dei problemi al motore. Con il velivolo in panne, l'unica opzione del giovane pilota fu di gettarsi col paracadute mentre l'aereo si schiantò a terra nella nostra provincia, a Groppovisdomo. In pieno territorio nemico, il tenente Thomas sfuggì alla cattura dei tedeschi e fu aiutato dai partigiani italiani. Dietro le linee nemiche, si è incontrato con altri tre piloti statunitensi "abbattuti", anch'essi assistiti dai partigiani. Dopo molte settimane strazianti, attraversando la neve profonda, temperature gelide, nel terreno montagnoso e schivando le truppe tedesche,



Clarence McClellan Thomas

presenti ad ogni angolo, i quattro aviatori americani attraversarono le linee verso il Friendly Territory vicino a Massa, il 15 febbraio 1945. Dopo il suo servizio in Seconda guerra mondiale, Clarence McClellan Thomas riprese la sua vita, sposando Miss Emma Lou Atherton, e tornando al college presso l'Università dell'Arkansas, per conseguire la laurea. Alla fine degli studi lavorò come commercialista e magistrato. Di venne il padre orgoglioso di tre figli. Dopo una coraggiosa battaglia con il cancro, la sua breve vita finì il 29 agosto 1959. Aveva solo 35 anni. **L.D.**